



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**11 APRILE 2021 – II DOMENICA DI PASQUA  
“IN ALBIS” O “DELLA DIVINA MISERICORDIA”**

**LA SERA DI QUELLO STESSO GIORNO**

**1ª Lettura: At 4,32-35 - Salmo: 117- 2ª lettura: 1 Gv 5,1-6 - Vangelo: Gv 20,19-31**

Sappiamo bene che nella Chiesa antica, questa domenica era detta *in albis deponendis* perché in essa coloro che avevano ricevuto la veste battesimale la restituivano dopo averla portata per otto giorni.

Il Rito di iniziazione cristiana degli adulti, per questo motivo, riprendendo la prassi antica, fa iniziare per i neobattezzati un periodo di mistagogia, in cui da sempre i riti liturgici hanno un'importanza fondamentale: «*Perché i primi passi dei neofiti siano più sicuri, è desiderabile che in tutte le circostanze siano aiutati premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dai loro padrini e dai pastori. Ci si occupi con impegno per facilitare ad essi un pieno e sereno inserimento nella comunità*» (RICA 235).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, in un paragrafo intitolato *La mistagogia della celebrazione* afferma: «*Il significato e la grazia del sacramento del battesimo appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione. Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato*» (CCC 1234).

Non a caso, l'eucologia di questa celebrazione è tutta concentrata sui neobattezzati, ma insieme ad essi tutti siamo chiamati a riscoprire il significato profondo del nostro battesimo, termine che nella Chiesa antica indicava tutti i sacramenti dell'iniziazione. Infatti, nella Colletta il presidente della celebrazione, a nome di tutti, chiede al Padre di accrescere in noi la grazia «*per comprendere l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti*». In tale spirito comprendiamo anche il significato delle parole con cui ci accompagna l'Antifona d'ingresso: «*Come bambini appena nati desiderate il genuino latte spirituale: vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia*» (cf. 1 Pt 2,2); in essa si allude alle nuove pianticelle (= neofiti) sorte nella Chiesa, ma anche a tutti i battezzati.

Il Vangelo di questa domenica è ambientato di sera. Ci viene in mente la riflessione biblica di papa Francesco tenuta l'anno scorso, in pieno *lockdown*, in una piazza S. Pietro deserta, per il momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia, che in questo modo prendeva l'avvio: «*Venuta la sera*» (Mc 4,35). *Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi*».

La sera nel cenacolo non doveva essere diversa: in essa si aggirava ancora l'ombra della morte di Colui che era stato creduto Messia. Siamo infatti all'interno di uno dei quattro quadri che compongono la finale di Giovanni, nel quale l'azione si svolge in tre tempi e ha una finale: (a) Gesù incontra i discepoli nel luogo in cui erano chiusi; (b) è segnalata l'assenza di Tommaso; (c) «*otto giorni dopo*» Gesù è di nuovo coi suoi, e c'è anche Tommaso.

Ci soffermiamo - per l'economia di questo commento - solo sui vv. 19-23, riguardanti il respiro di Gesù e il dono del suo Spirito.

Gesù, scrive Giovanni, stette ritto: è uno dei modi possibili, e molto suggestivi, utilizzati nel Nuovo Testamento per esprimere la presenza viva del Risorto. *Histemi* - stare ritto in piedi - è il verbo che viene usato per descrivere Gesù che si ferma e sta con i discepoli di Emmaus (Lc 24,36), è quello con cui Stefano dice di vedere Gesù stare alla destra di Dio (At 7,55), ma è soprattutto il verbo che nell'Apocalisse significa lo stare ritto dell'agnello, quello «*come immolato*» (Ap 5,6), ma vivente. Ora, dopo i giorni della passione e della sofferenza, torna dai suoi, entra nel cenacolo, e stando ritto in mezzo ai suoi si rivolge a loro.

La prima parola del Risorto alla Chiesa è sulla pace, e non è un semplice augurio: è un dono. Il Risorto porta la pace, quella che il Messia ha stabilito tra il cielo e gli uomini (cf. Col 1,20). La seconda parola riguarda la missione: se Gesù è il primo apostolo del Padre (cf. Gv 3,17: «*Dio ha mandato il suo figlio nel mondo*»), ora i discepoli sono inviati da Gesù. La missione viene dall'alto, non è iniziativa umana, ma prende l'avvio da Dio stesso, e quindi è la continuazione della missione del Figlio.

Gesù respira, e dona lo Spirito. Il modo in cui il quarto Vangelo descrive il dono dello Spirito è unico in tutto il Nuovo Testamento. Solo Giovanni, infatti, e solo qui, nel versetto 20,22, dice che Gesù «*alito*» sui discepoli. Viene usato un verbo, *emphysao*, «insufflare, alitare», utilizzato per la prima volta nel libro della Genesi, nel racconto della creazione dell'uomo e della donna. Se tutta la realtà creata è fatta con la Parola, per fare l'uomo questo non basta: Dio deve alitare dentro le sue narici, chinarsi su di lui, «guardarlo negli occhi» per dargli la vita.

Come scrive Ramsey Michaels, l'azione di Gesù però non è solo quella di «soffiare sopra», ma anche di «respirare». Gesù respira perché è di nuovo vivo, non è un fantasma.

Giovanni è interessato anche a dire che si tratta di una nuova creazione. La scena poteva servire per coloro che,



ricevuto il battesimo nella Veglia pasquale, erano invitati a capire di essere rinati da Dio, e per questo la scena di alitare sopra le persone da battezzare entrò a far parte del rito.

Lo Spirito del Signore, che ha riempito l'universo (cf. Sap 1,7) e ha dato la vita agli uomini, può ancora guidare oggi la Chiesa e ogni credente, perché ci solleviamo dalla polvere da cui siamo stati presi e, come l'Agnello, anche noi possiamo, ritti in piedi, dare lode a Dio con un nuovo respiro.

Da questa nuova vita di figli nasce l'urgenza della carità: nella prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, Luca mette in rilievo che presso la comunità primitiva non vi erano più poveri, perché nessuno si impossessava di quanto avevano ricevuto, e ormai lo consideravano - come lo stesso respiro - un dono da condividere. Il volerlo afferrare e tener stretto, giurando di non volerlo mai lasciare, proprio come dice la Sulammita: «*Lo strinsi forte e non lo lascerò*» (Ct 3,4)?

### CALENDARIO SETTIMANALE

|   |   |
|---|---|
| Oggi Domenica 11                        | II DOMENICA DI PASQUA<br>"IN ALBIS" O "DELLA DIVINA MISERICORDIA" - 2ª settimana del Salterio<br>Comunità MASCÌ |
| Giovedì 15 ore 20,00                    |   |
| Venerdì 16 ore 17,00-18,00<br>ore 20,30 | Adorazione Eucaristica<br>Gruppo Giovani  |
| Domenica 18                             | III DOMENICA DI PASQUA - 3ª settimana del Salterio<br>97ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore   |

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

#### ORARI GRUPPI DI CATECHISMO 2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

**Carissimi,**

condivido la commozione della giovane donna che nell'ultima Veglia pasquale ha ricevuto i Sacramenti della Iniziazione cristiana. Tale evidente coinvolgimento emotivo ha dato spessore umano alla celebrazione stessa. Infatti il rischio di quanti vivono da anni la dimensione cristiana e che, pur mantenendo lo stato di grazia e la consapevolezza spirituale, tuttavia, perdano la carica emotiva. Giungendo a rimanere indifferenti davanti alle torture che Gesù ha patito per amore nostro e alla sua morte. E restando apatici e poco coinvolti nel celebrare la sua risurrezione.

In tal modo le verità di fede diventano solo una presa d'atto razionale e le liturgie che le celebrano assumono una connotazione meramente cerebrale. Per dirla in immagini: viene coinvolta giusto la testa, col suo freddo raziocinio e intelletto, senza il calore del cuore e della vita.

La commozione di Sara, ha creato empaticamente una forte condivisione di tutta l'assemblea facendo comprendere come la liturgia possa dare forti emozioni. Grazie a lei ci siamo sentiti un'unica famiglia che vibrava di patos per quella sua figlia così coinvolta. Ci ha dato la possibilità di sperimentare la dimensione comunitaria. Una comunità di fratelli e sorelle pronti a "gioire con chi gioisce e a soffrire con chi soffre" (S. Paolo). Una comunità capace di generare nuovi figli di Dio, ma allo stesso tempo responsabilizzata nell'affiancare il cammino cristiano di chi lo inizia.

**Buona seconda domenica di Pasqua.**

**Don Giuseppe Colaci**